

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Ai campionati italiani di danze paralimpiche il Lazio protagonista

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La fiducia è abbraccio che accoglie l'uomo

Comunità è una parola che nella nostra società è scomparsa dal vocabolario, viviamo sempre più separati e soli come fossimo tante isole lontane. Non riusciamo più a comunicare, siamo sempre allerta, pensiamo che gli altri possano "imbrogliarci" e quando qualcuno prova a tenderci la mano per bisogno o anche semplicemente per amicizia alziamo muri d'indifferenza così alti da non vedere chi abbiamo vicino. C'è urgente bisogno di distruggere questi muri che con il tempo sono diventati alti come grattacieli e dalle macerie ricostruire comunità accoglienti nelle quali l'attenzione verso l'altro sia uno stile di vita. Come dice papa Francesco i giovani sono il nostro presente e noi dobbiamo dare loro la fiducia che meritano perché essendo il presente, sono loro che nelle nostre società stanno lottando per creare un futuro migliore ed una nuova visione del mondo. Grazie ai giovani abbiamo la possibilità di creare comunità nelle quali non ci sentiamo più isole lontane, ma dove la fiducia e l'accoglienza, legate tra loro dalla fraternità sono le fondamenta.

Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Al via la campagna 2019 «Usa e getta? No grazie» per rilevare la presenza di microplastiche

L'EDITORIALE

PER LA CASA COMUNE
OCORRE AVVIARE
UN'AZIONE EDUCATIVA

ANIELLO CRESCENZI*

Negli ultimi mesi il dibattito sulle questioni climatiche è stato pressoché dominato dalle iniziative di protesta guidate dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg. Molto si è scritto su di lei e sul movimento di contestazione che si è generato, ma a mio parere la questione più interessante è proprio cercare di comprendere le motivazioni che hanno spinto così tanti giovani ed adolescenti ad esporsi in prima persona. Quale desiderio profondo ha risvegliato in loro Greta? Nel loro mondo ideale riuscirebbero a rinunciare agli "strumenti di progresso" e allo stile di vita occidentale in cui sembrano perfettamente integrati? Forse quello che desiderano è ristabilire un rapporto armonico tra Natura e Uomo, desiderio insito in ogni persona, ma ancor più vivo nelle giovani generazioni, ancora immuni da un nichilismo adulto sempre più dilagante. Già Leopardi nello Zibaldone scriveva: "Sebbene è spento nel mondo il grande e il bello e il vivo, non ne è spenta in noi l'inclinazione. Se è tolto l'ottenere, non è tolto né possibile a togliere il desiderare. Non è spento nei giovani l'ardore che li porta a procacciarsi una vita, e a sdegnare la nullità e la monotonia". È necessario favorire questo "ardore" giovanile, educandolo ed educandolo per generare una vera e propria cultura ecologica, che, come insegna papa Francesco nell'Enciclica Laudato si', non deve ridursi a proporre una serie di risposte urgenti a parziali problemi ambientali. Occorre invece creare "uno sguardo diverso, un pensiero, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico". Il Papa la definisce ecologia integrale, un cambiamento totale di mentalità, un convinto impegno per la casa comune, un processo di auto-trascendenza: riconoscere il valore dell'altro che ci è accanto, dei luoghi e degli ambienti in cui viviamo; riuscire a superare un rovinoso individualismo. Se è vero che l'uomo diventa ciò che guarda, come afferma Ermete Ronchi, parafrasando Plotino e Gregorio di Nissa, è necessario insegnare e imparare a fermarsi davanti alla bellezza, ad apprezzarla per evitare - come afferma ancora la Laudato si' - che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. Come il mondo potrà salvare la bellezza? "Io posso": così si intitola un interessante progetto internazionale rivolto a docenti ed alunni, il cui obiettivo è raccogliere la sfida lanciata da papa Francesco. Quattro le tappe: sentire il contesto, immaginare una soluzione, agire fattivamente, condividere buone prassi.

* assistente regionale adulti di Ac

Mari e laghi sotto costante sorveglianza

DI GIOVANNI SALSANO

La Goletta dei laghi, l'imbarcazione di Legambiente che ogni estate monitora la salute dei bacini lacustri italiani e dei loro ecosistemi, sta facendo tappa proprio in questi giorni (fino a domani) nei laghi del Lazio. L'obiettivo è quello di rilevare le principali fonti di criticità per gli ecosistemi lacustri: gli scarichi non depurati e inquinanti, la cementificazione delle coste, la captazione delle acque, l'incuria e l'emergenza rifiuti. In particolare, l'invasione della plastica. Un monitoraggio utile non solo per fotografare lo stato di salute delle acque italiane (non solo dei laghi: in questi giorni è in mare anche la Goletta verde, che il 7 e 8 agosto sarà ad Anzio), ma anche per programmare azioni a tutela dell'ecosistema marino. Sono tre, in particolare, le novità di questa edizione di Goletta dei laghi, iniziata alla fine di giugno e realizzata con il contributo di Conou (Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati), e Novamont: l'analisi della presenza di microplastiche fino a 70 metri di profondità, la ricerca di comunità microbiche sulle microplastiche (la cosiddetta plastisfera, potenziale veicolo di elementi patogeni), in collaborazione con l'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr, e il primo monitoraggio di un fiume alla ricerca delle microplastiche, l'Isonzo in Friuli Venezia Giulia e nel suo tratto sloveno. «Sempre di più - ha detto il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti - i laghi italiani rappresentano un'importantissima risorsa naturale e ambientale in Italia, anche alla luce dei

La «Goletta dei laghi» e la «Goletta verde» di Legambiente sono all'opera nelle acque della nostra regione per pulirle da tutti i tipi di rifiuti e per sensibilizzare sui temi ambientali

cambiamenti climatici e degli effetti sulle risorse idriche, ma sono ancora tante le criticità che rileviamo con la Goletta dei laghi, soprattutto sul fronte della depurazione». Lo scorso anno, la Goletta dei laghi ha sottoposto a indagine otto laghi in tutta Italia tra cui, nella nostra regione, il lago di Bracciano e quello di Paola. Grazie alla collaborazione con Enea, Legambiente, che ha avviato anche nel 2019 la campagna "Usa e getta? No grazie" (info su www.usaegettano-grazie.it), ha monitorato la pre-

senza di microplastiche nelle acque dei laghi, nei sedimenti delle sponde, focalizzando l'attenzione sull'influenza degli impianti di trattamento delle acque reflue sulla quantità di microplastiche presenti. Nel lago di Bracciano sono state rilevate circa 65.500 particelle per chilometro quadrato, mentre nel lago di Paola è stato prelevato solo un campione e non sono state rilevate microplastiche di plastica. La maggiore concentrazione di microplastiche nei laghi, in tutta Italia, è stata rilevata laddove insiste una possibile fonte puntuale, ad esempio scarichi: un dato emerso anche dalle verifiche nei corsi d'acqua immisari ed emissari dei grandi laghi, a monte e a valle degli impianti di depurazione. Inoltre, i tecnici della Goletta dei laghi hanno campionato anche microplastiche trovate nei sedimenti delle sponde (porzioni microscopiche che sfuggono alle pulizie per restare nella spiaggia e potenzialmente a portata delle acque del lago), per farle analizzare da Enea: in questo settore, il lago di Bracciano presenta 127 frammenti ogni metro quadro (su 11 spiagge monitorate). Dall'indagine delle microplastiche nei laghi, nasce il progetto europeo "Blue lakes", finanziato dall'Ue con il programma "Life", per supportare le amministrazioni locali nella lotta al "lake litter", attraverso azioni integrate di monitoraggio, governance, informazione e sensibilizzazione. Tra le emergenze presenti, la mala depurazione ha già valso all'Italia quattro procedure di infrazione: due già sfociate in condanna, la terza in fase di deferimento alla Commissione europea e l'ultima in fase di messa in mora. La Commissione ritiene



La Goletta dei laghi di Legambiente impegnata nella campagna 2019

Tanti i reati contro il territorio

È stato presentato nei giorni scorsi il Rapporto Ecomafia 2019 di Legambiente, relativo ai reati ambientali. Dal quale risulta un calo del numero netto di reati nel Lazio, con 2.062 infrazioni nel 2018; però, la regione rimane stabilmente quella con il numero più alto di illeciti ambientali. Il ciclo dei rifiuti continua a segnare il maggior numero di reati, ponendo il Lazio al 6° posto con 545 infrazioni accertate, 704 denunce, 15 arresti e 242 sequestri. Proprio sui rifiuti la medaglia di bronzo va alla città metropolitana di Roma, con 201 infrazioni accertate, 177 denunce, 7 arresti e 96 sequestri. «Il Lazio è ancora in posizioni pessime ed è

tra le Regioni con più reati ambientali», commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio. Cresce anche l'abusivismo edilizio: Lazio al 4° posto nella classifica delle regioni, conta 514 infrazioni (7,8% sul totale nazionale), 625 denunce, 7 arresti e 162 sequestri, mentre la peggior provincia è Roma, al 6° posto nella graduatoria delle province. Una nota positiva si riscontra sul fronte degli incendi, con un netto calo rispetto al passato. La corruzione in materia ambientale resta un triste primato per il Lazio che, nella classifica delle regioni, si conferma al primo posto.

Carla Cristini

fotografia. L'obiettivo è sulla Valle Santa

Wiki loves monuments è il più grande concorso fotografico al mondo e stavolta a finire dentro l'obiettivo è la Valle Santa reatina: "Wiki loves Valle del primo presepe" vuole mettere in evidenza l'area in cui visse san Francesco attraverso monumenti, bellezze naturali e santuari che caratterizzano la zona. Per i fotografi, professionisti o amatoriali, la partecipazione è gratuita. Le foto possono essere inviate a info@valledelprimopresepe.it oppure caricate direttamente sul sistema di Wikimedia commons (il grande database multimediale connesso a Wikipedia) seguendo la procedura guidata, dal 1° al 30 settembre. In ogni caso le immagini vanno rilasciate con licenza libera. Le foto selezionate dalla giuria oltre a essere pubblicate sul sito



C'è tempo fino a settembre per inviare gli scatti al concorso di Wikimedia aperto a professionisti e non e dedicato alle bellezze e ai monumenti del reatino

www.valledelprimopresepe.it, sui social della Valle del primo presepe, su quelli del Comune di Rieti e in vario materiale promozionale, saranno oggetto di una mostra fotografica avente lo scopo di valorizzare le bellezze del territorio. Ai primi tre classificati verrà consegnata una targa. Il bando completo è disponibile al seguente link: www.valledelprimopresepe.it/wp-content/uploads/Bando-Wiki-Loves-Valle-del-Primo-Presepe.pdf. Per ulteriori informazioni si può scrivere all'indirizzo mail: info@valledelprimopresepe.it. L'iniziativa è stata promossa da Wikimedia e inserendo le foto sul sistema si concorre in automatico anche al concorso fotografico nazionale Wiki loves monuments Italia.

Monia Nicoletti

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN VIAGGIO
CHE TRASFORMA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PELLEGRINI
IN TERRA SANTA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
UN PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IL NUOVO PIAZZALE
A TECCHIANA
a pagina 4

◆ **GAETA**
LETTERA
AI TURISTI
a pagina 8

◆ **RIETI**
INCONTRO PASTORALE
DI FINE ESTATE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
SULL'ESEMPIO
DI FRATEL LORENZO
a pagina 5

◆ **LATINA**
RISCATTO SOCIALE
A SAN VALENTINO
a pagina 9

◆ **SORA**
UN VIAGGIO
CHE CAMBIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
VACANZE, TEMPO
DI CONTEMPLAZIONE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
CARAVAGGIO VOLA
IN GIAPPONE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN ESEMPIO
DI SANTITÀ
a pagina 14

Le braccianti indiane sikh si sono ribellate agli sfruttatori

Dopo il reportage di «Avenire» aperte due inchieste. Bisogna tutelare ancora di più i lavoratori che decidono di denunciare

DI ANTONIO MARIA MIRA

Doppiamente sfruttate, come lavoratrici e come donne. Sono le braccianti indiane sikh dell'Agro pontino. In particolare tra Sabaudia e Terracina. Chiuse per 14 ore in un capannone a selezionare, pulire, lavare e incassettare ravanelli, zucchine, carote e altri ortaggi. Pagate 4 euro l'ora, ma solo per 4-6 ore. Al massimo 18-25 euro al giorno. Ma anche costrette a subire molestie sessuali da caporali e imprenditori agricoli. Ricattate. Devono accettare le avances altrimenti perdono il lavoro. «Non lavorerai più, nè qui nè da altri» è la minaccia. Fanno parte della comunità Sikh, ben

30mila in tutta la provincia di Latina, in gran parte occupati in agricoltura. I primi sono arrivati dalla regione del Punjab trent'anni fa ma continuano ad essere sfruttati, sottopagati, senza contratto o al massimo in grigio. Negli ultimi anni, grazie soprattutto all'impegno della cooperativa romana InMigrazione e del sociologo Marco Omizzolo, hanno imboccato la strada della sindacalizzazione, culminata col primo sciopero il 18 aprile 2017. E riuscendo ad ottenere qualche miglioramento.

La risposta di caporali e imprenditori sfruttatori, italiani, è stata l'utilizzo di immigrati africani ospiti nei Cas, pagandoli meno dei Sikh con la scusa che hanno già vitto e alloggio. Una concorrenza tra poveri. Oppure il ricorso crescente alle donne, più fragili e ricattabili. Uno sfruttamento gravissimo che alcune di loro mi hanno raccontato nel maggio scorso. Storie di violenze fisiche e morali. «Se accetti le mie avances ti rinnovo il contratto, se non accetti io, attraverso il mio me-

diatore che è il caporale, dico alla tua comunità che sei una poco di buono». E le più deboli accettano. Più che sfruttamento. Ne sono convinti i magistrati.

Dopo il reportage di «Avenire» vengono aperte ben due inchieste sia dalla Procura di Latina, competente per territorio, che dalla Dda di Roma. Oltre ai reati relativi allo sfruttamento lavorativo, si ipotizza una vera e propria riduzione in schiavitù, reato di competenza della Distrettuale di Roma. E questo avviene quando il caporalato e lo sfruttamento si aggravano e strutturano in assoggettamento assoluto delle persone. E una delle sue forme è proprio lo sfruttamento sessuale. Un passo importante quello della magistratura che preoccupa molto anche alcuni imprenditori, evidentemente coinvolti, che hanno avvicinato i mariti di alcune delle donne che hanno parlato con noi, minacciandoli di non farle più lavorare se non avessero smentito le dichiarazioni, nel caso fossero state convocate dalla Polizia.

Ma c'è anche altro, che conferma come il sistema di sfruttamento abbia protezioni importanti. «Alcuni padroni dicono che sono amici di poliziotti e carabinieri. "Chiamate chi volete, tanto non viene nessuno", avevano raccontato le donne. E anche questo sicuramente interessa alla magistratura. Nell'Agro pontino da anni va avanti in silenzio lo sfruttamento dei braccianti. Non se ne deve parlare: negazioni, silenzi e ricatti. Ora il coraggio di alcune donne potrebbe incrinare questo sistema omettoso. E gli schiavisti del terzo millennio si preoccupano. Giustamente. Già più volte inchieste di polizia e carabinieri hanno scoperto gravissimi casi di sfruttamento, colpendo duramente non solo i caporali ma anche gli imprenditori, con arresti e sequestri di aziende, grazie all'ottima legge 199 del 2016 che dà nuovi strumenti di indagine. Ma bisogna tutelare ancora di più i lavoratori che decidono di denunciare per evitare ricatti e vendette come nel caso delle coraggiose braccianti sikh.

Latina

«Sportello» per l'accoglienza

La comunità diocesana pontina già da anni è vicina a coloro che sono sfruttati in agricoltura. In prima linea c'è la stessa Caritas diocesana, che dal 2014 ha attivato uno Sportello Legale per aiutare questi neo schiavi a difendere i loro diritti. Nel frattempo la parrocchia di Borgo Hermada ha concesso spazi e locali alla Caritas di Latina permettendo così l'apertura dello sportello locale del "Progetto Presidio"; il progetto nazionale con cui la Chiesa italiana vuol stare vicino a queste persone. La località non è stata scelta a caso, infatti in questo territorio vi è un'alta concentrazione di indiani che vengono impiegati nelle aziende agricole del triangolo d'oro, quello compreso tra i Comuni di Latina, Sabaudia e Terracina. Allo sportello di Presidio, il lavoratore trova gli operatori volontari che fanno attività di ascolto e accompagnamento, offrono aiuto per il disbrigo delle varie pratiche amministrative. (R.Rus.)



Ilaria Sani a Rimini festeggia la medaglia ai campionati nazionali

Oro alle gare paralimpiche: «Ballando si sente libera»

Sorridente con la medaglia d'oro al collo, così si fa immortalare Ilaria Sani, sul podio dei campionati italiani paralimpici a Rimini. Vent'anni, di Latina, nata a 29 settimane, praticamente da sempre costretta sulla sedia a rotelle per un deficit motorio che le blocca gli arti inferiori, ma con un grande sorriso che caratterizza le sue giornate. In occasione della vittoria, Lazio Sette ha incontrato la mamma di Ilaria, Giulia Pernarella.

Come è nata la passione per la danza, in particolare per il tango?

Da quattro anni frequentiamo l'associazione Diaforà di Latina per adulti disabili e le loro famiglie. Una realtà che propone tantissime iniziative, dal laboratorio di ceramica al teatro, dall'orto alla cucina. Uno dei papà dei ragazzi, Roberto Nicchiotti, è maestro di tango argentino e aveva già iniziato un percorso con un gruppo di ragazzi disabili, la scuola "Oltre-Tango". Ilaria e Ettore, il suo fidanzato, erano gli unici sulla carrozzella. Il maestro si è posto il problema di come renderli partecipi e così per gioco abbiamo iniziato con il tango. A Ilaria non sembrava vero, c'era tutto l'entusiasmo della novità. Ora fa un'ora di allenamento con gli altri ragazzi e un'ora solo con Ilaria e Ettore.

E così avete iniziato le gare... Esatto, abbiamo iniziato con le provinciali e così via fino alle nazionali, l'anno scorso Ilaria è arrivata seconda, quest'anno prima. Sicuramente la vittoria è una

soddisfazione grande, ma lei è cosciente che non va sempre bene. A prescindere lei è entusiasta, ora puoi toglierle tutto ma non il tango.

Quali benefici avete riscontrato? Ilaria quando balla si sente libera, oltre alla gioia, alla felicità, alla passione per la musica, la sensazione principale è il non sentirsi ristretta nei movimenti. Ha trovato, poi, un maestro a cui si affida e di cui si fida cecamente, i loro sguardi hanno un'intesa quasi da paura.

Il tango è davvero, quindi, come una terapia?

Ilaria fa terapia dalla nascita eppure da quando fa tango è più fluida; è sicuramente aumentata, per esempio, l'apertura delle braccia. Ilaria è una ragazza già di per sé molto allegra e socievole, le è bastato poco per integrarsi, ma per gli altri ragazzi la danza è anche un modo per socializzare. Ilaria ha 20 anni, ma parla e ragiona come una persona adulta, ha preso la maturità lo scorso anno con 99 su 100, ha fatto il suo percorso in base ai suoi tempi, ha realizzato perfettamente la sua condizione e non si piange addosso, il suo mondo è questo e non si fa problemi, non li ha mai creati neanche a noi genitori. Quando aveva tre anni e andava all'asilo tutte le altre mamme portavano magari le loro bambine a danza, io la portavo alla seduta di terapia, la nostra quotidianità è questa e non sentiamo la differenza con quella degli altri. Siamo sereni così.

Simona Gionta

Donatello Fumia, presidente del Comitato regionale: «La stagione 2018/2019 si è chiusa con risultati lusinghieri a livello nazionale. Per il terzo anno consecutivo il Lazio registra un alto numero di tesserati»

Oltre le barriere a ritmo di danza



L'atleta laziale Andrea Sica festeggia il suo quarto posto ottenuto ai recenti campionati italiani di danza paralimpica che si sono tenuti a Rimini

DI MIRKO GIUSTINI

Si chiama Andrea Sica e ha 25 anni. Dopo essersi diplomato a frequentare il Centro diurno comunale "Arca di Noè" di Tufo, frazione di Minturno, gestito dalla Cooperativa sociale Osiride e dal Consorzio Parsifal. Qui ha scoperto come adattare il ballo a quella sedia

a rotelle sulla quale è costretto dalla tetraparesi spastica che lo accompagna dalla nascita. Il secondo posto conquistato alle gare regionali di Velletri gli ha garantito l'accesso ai Campionati italiani di danza paralimpica organizzati a Rimini dalla Federazione italiana danza sportiva (Fids). E qui, davanti ai suoi genitori, l'atleta laziale ha conquistato un lodevole quarto posto. Quella di Andrea e della sua famiglia è solo una delle 376 storie speciali che si sono intrecciate nella città emiliana. Perché accanto ai ballerini normodotati sono scesi in pista anche quelli diversamente abili. La danza paralimpica ha riscosso un notevole successo sul territorio laziale, grazie alla sua caratteristica più importante: l'integrazione totale, senza barriere né confini. A Rimini infatti erano presenti atleti con disabilità diverse: da quelle intellettive relazionali a quelle visive, uditive e fisico motorie, fino ad arrivare alle esibizioni degli atleti con carrozzine elettroniche.

Ma, quali sono le specialità di questo sport? Si può partecipare alle gare come singoli o in coppie composte da un maschio e una femmina. Due le sezioni: il combo, in cui almeno uno dei due componenti è disabile; e il duo, dove entrambi gli atleti sono diversamente abili. A determinare la categoria della competizione è l'età dell'atleta disabile nel primo caso e quella del più giovane nel secondo. Le danze in cui è possibile esibirsi a loro volta si dividono in base alla durata dei brani. Le gare di Valzer Lento, Tango, Slow Foxtrot, Quickstep, Samba, Cha Cha Cha e Paso durano un minuto e mezzo, mentre Valzer Viennese e Jive un minuto. Stesso discorso per il Freestyle Wheelchair, che consente espressioni coreografiche, singole o in duo, libere da ogni schema limitativo. La Show Dance invece, oltre al duo e al combo, prevede anche il gruppo, gruppo mix e gruppo para, in cui disabili e normodotati possono danzare insieme e a prescindere dal tipo di

disabilità. Nella danza in carrozzina elettronica, introdotta per coinvolgere gli atleti tetraplegici, sono ammesse le carrozzine con un joystick posto sul bracciolo e quelle con comandi nel poggiatesta. «La stagione 2018/2019 si è chiusa con risultati lusinghieri a livello nazionale, con il conseguimento di veri e propri titoli - ha detto il presidente del Comitato regionale Lazio della Fids Donatello Fumia -». Nel Lazio le scuole di danza paralimpica sono una decina. A Rimini erano presenti circa cento atleti paralimpici, ma non esaurivano il numero dei nostri tesserati. Inoltre, il Lazio per il terzo anno consecutivo è la regione con il più alto numero di atleti, così come in Europa. Non diamo visibilità al settore solo con le importanti iniziative del Comitato italiano paralimpico (Cip) del Lazio, ma anche con manifestazioni pubbliche come ad esempio la Giornata mondiale della terra che si è tenuta al Pincio, a Roma».

la federazione

Un movimento con appassionati di tutte le età

Nata come Federazione Italiana Amatori Ballo (Fiab) e dopo aver aggregato le altre maggiori federazioni delle 15 presenti in Italia, la Federazione italiana danza sportiva (Fids) è stata riconosciuta dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni) come unica federazione del settore. L'istituzione abbraccia discipline come le danze standard, le latino america-

ne, le caraibiche, quelle argentine, le folk romagnole, le filuzane, la frusta romagnola, il liscio unificato e tradizionale, la synchro dance, la choreographic dance, l'hip hop, la break dance, l'electric boogie, la street show, la disco dance, la danza classica, la modern contemporary, la jazz dance, la show dance e le danze orientali. La suddivisione in Comitati regionali e

provinciali ha portato alla ramificazione delle attività sui territori e a intraprendere progetti con il mondo della scuola e con atleti diversamente abili. Nel 2005 arriva a contare oltre 100mila tesserati, 2mila società e 4mila tecnici. Una storia di successo che prosegue ancora oggi. Il presidente nazionale è Michele Barbone, in carica fino al 2020. (M.Giu.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Fabrizio Tenna

«Centrale valutativa» aiuta singoli e istituzioni nelle scelte strategiche sui processi sociali per fare impresa salvaguardando persone e ambiente



Scienza e tecnologia sostengono le attività agricole

L'abitare, la salute, il lavoro, sono solo alcune delle esperienze da cui dipende la qualità della vita e la felicità delle persone. Nel passato come nel tempo presente la bontà di ogni processo sociale dipende da decisioni strategiche. Oggi le persone e le formazioni sociali hanno davanti variabili complesse, ma la tecnologia e le scienze corrono in soccorso. È un campo nuovo, di cui forse sfugge l'importanza, eppure necessario perché ne va del futuro della società e del mondo. Servono immaginazione, competenze specifiche e lavoro di gruppo: queste sono le doti di "Centrale valutativa", ospitata nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Attraverso il dialogo dei saperi la Centrale fa "valutazione", una disciplina capace di porre le giuste domande a ogni processo sociale e ipotizzarne le risposte sulla base

della ricerca. La startup supporta le decisioni dei singoli e delle istituzioni nelle scelte quotidiane, nel breve e nel lungo periodo, per fare impresa salvaguardando beni comuni sociali e ambientali e considerando la finitezza delle risorse a disposizione. «Per noi innovare è non smettere mai di porsi domande rispetto a ciò che osserviamo - dice l'amministratore Fabrizio Tenna -», valorizzando le sterminate informazioni raccolte ogni secondo, i cosiddetti big data, per rendere le scelte collettive più consapevoli. In questa fase "Centrale valutativa" è impegnata sull'agricoltura. Ha sviluppato un applicativo capace di combinare i dati satellitari con quelli meteorologici e dei cambiamenti del suolo per analizzare cosa accade nei terreni agricoli in funzione dell'interazione con l'uomo e dei cambiamenti climatici. «Alle statistiche e

all'analisi dei big data ci sono io - spiega Fabrizio, alle analisi agronomiche Fabio Massimo Ambrogi e Leonardo Ambrosi, all'elaborazione delle immagini satellitari Lorenza Panunzi, all'interpretazione degli effetti ambientali Stefano Lo Presti, sugli aspetti economici e al marketing Matteo De Sanctis e Massimo Penza. Claudio Bezzi è il supervisore metodologico, Fabrizio Verde e Stefano Mara gli esperti informatici, Pina De Angelis e Rodan De Maria studiano le implicazioni sociali e antropologiche». "Centrale valutativa" ha vinto tre premi dell'Agenzia spaziale italiana ed europea, l'ultimo è il Copernicus Master. Grazie ai premi, è in collaborazione con l'Università di Padova, ha sviluppato "Tethys", utile ad aziende agricole, campi da golf e consorzi di bonifica per ridurre consumi idrici e input chimici. La startup è poi impegnata nella valutazione dei

programmi di sviluppo rurale e dei progetti sulle politiche attive del lavoro e di contrasto alla povertà educativa. «La nostra più grande difficoltà - spiega Fabrizio - è sul come posizionare il nostro servizio in un "mercato" la cui regolamentazione è in divenire. La legislazione che premia chi non inquina o chi sfrutta meno le risorse naturali nella produzione di beni e servizi varia a seconda dei settori. In agricoltura, ad esempio, non ci sono incentivi all'uso virtuoso dell'acqua, previsti invece nel settore delle auto e nel settore energetico. In vista di una normativa che subordini i finanziamenti ai comportamenti ambientali virtuosi stiamo stringendo alleanze nel mondo della ricerca e in quello imprenditoriale per favorire modelli interpretativi dei dati che siano sempre più accurati». Info su www.centralevalutativa.it. (44. segue)



fratellanza. L'opera di soccorso alla Chiesa di Mangochi, colpita a marzo dal ciclone Idai, ha aiutato 300 persone

Amicizia e solidarietà costruite col Malawi



Una sanitaria spiega come usare il purificatore per l'acqua

Le grazie per la risposta di Porto-Santa Rufina I volontari dell'Ufficio missionario impegnati da anni per donare speranza agli abitanti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel mese di marzo scorso il ciclone Idai ha colpito tre paesi africani: Malawi, Mozambico e Zimbabwe. Sul territorio della diocesi di Mangochi, nel Malawi centro meridionale, dal 6 all'8 marzo piogge incessanti e forti venti hanno distrutto infrastrutture e provocato danni a cose e persone. Parliamo di circa 48.500 alluvionati tra le città di Balaka, Machinga e Mangochi. Proprietà come bestiame, raccolti e case sono andati persi con l'impovertimento di gente già in condizioni difficili. La diocesi di Mangochi ha lanciato un appello per un sostegno economico e finanziario e materiale per consentire alla stessa diocesi attraverso il CaDeCom (la Caritas della Conferenza episcopale malawiana) di assistere le persone. La diocesi di Porto-Santa Rufina ha risposto all'appello: un gesto concreto della fraternità cresciuta tra le due Chiese negli anni. La presenza di don Federico Tartaglia (attuale direttore di Missio Porto-Santa Rufina) come fidei donum nella parrocchia di Koche per nove anni ha aperto una stagione di stretta amicizia, come la visita del vescovo Reali nel 2007 per la dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa. Così come la missione di due giovani fidei donum, Alessia D'Ippolito ed Emanuela Villanucci, frutto dell'esperienza dell'ufficio

missionario diocesano con il suo corso di formazione, il VolEst (Volontariato Estivo) e con l'animazione de "Il nostro Malawi", che organizza eventi durante l'anno per sostenere specifici progetti: scolarizzazione, sostegno alimentare, adozione a distanza, bomboniere solidali. In una situazione fragile come quella del Malawi, devastazioni come quelle causate dal ciclone Idai lasciano problemi complessi per anni. Attraverso Caritas Porto-Santa Rufina (attenta a chi è in difficoltà sotto casa come a quello dall'altra parte del mondo) e l'ufficio

L'addio a Ferruccio Bortoli

Una presenza storica nella mensa del centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli quella di Ferruccio Bortoli. Se n'è andato di nascosto e in silenzio, lui che amava stare al centro dell'attenzione e non perdeva occasione per allietare tutti con le sue declamazioni e i suoi motti di spirito. Ci ha lasciati all'improvviso questa mattina, nella solitudine della sua casa, a causa di un infarto forse complicato dall'afa implacabile di questo caldo luglio. Non solo la Caritas ma tutta la città di Ladispoli lo ricorderà con affetto, mentre con soavezza e simpatia intratteneva capannelli di ascoltatori divertiti alla fermata del bus. I volontari, gli ospiti e gli operatori lo accompagnano con la preghiera nel suo ultimo viaggio.

L'équipe della Caritas diocesana

missionario, la diocesi ha fatto una donazione alla sua sorella malawiana per le prime necessità. A metà luglio Pieter Nthenda, coordinatore diocesano del CaDeCom, ha inviato un resoconto degli interventi sostenuti e dei risultati raggiunti. I fondi sono stati utilizzati per sostenere alcune delle persone più colpite nelle parrocchie di Lulanga e Namalaka. I consigli parrocchiali, spiega il report, sono stati formati

per selezionare i beneficiari in base ad alcuni criteri con «il principio guida dell'opzione preferenziale per i poveri», ovvero, le persone colpite che non avevano possibilità di recupero immediato, gli anziani vulnerabili, quelli privi di soccorso, le madri in gravidanza e in allattamento. I consigli hanno condiviso con i membri delle comunità l'individuazione dei più bisognosi, indipendentemente dal credo religioso professato. Sono state prese in carico 300 persone che hanno ricevuto sacchi di mais, pacchi di fagioli e di soia e bottiglie di "water guard" per purificare l'acqua, quella potabile è un lusso. Non è stato semplice organizzare la distribuzione, alcuni assistiti hanno dovuto percorrere 15 chilometri per ritirare il loro pacco. Delle aree non erano neanche accessibili a causa del dissesto delle strade. I generi di primo soccorso hanno dato sollievo alle persone aiutate, almeno per un mese non vivranno l'incubo di razionare il cibo o di non mangiare affatto. Per questo hanno espresso gratitudine al vescovo di Mangochi, Monfort Stima e ai benefattori: «La diocesi di Mangochi - scrive Pieter Nthenda nel suo racconto - desidera ringraziare la diocesi di Porto-Santa Rufina e in particolare don Federico Tartaglia per la tempestiva risposta all'appello dopo le devastanti alluvioni e i forti venti». Come si è visto è stato un intervento di emergenza. La serenità quotidiana è un'altra cosa. Le strade, le scuole, le case e la parte più fragile della popolazione attendono il ritorno alla "normalità", pur se precaria. La fornitura dei generi alimentari, come ha spiegato Pieter Nthenda, ridurrà l'incertezza per un periodo limitato, ma «il problema della fame - conclude il coordinatore di CaDeCom - può essere ridotto al minimo con la promozione dell'agricoltura irrigua e dei Village Savings and Loans, piccoli gruppi di risparmio e prestiti nei villaggi». Info su <https://volest.wordpress.com>.

«La Valletta», numero uno in Italia per le presenze

DI MARIA PIA MASI E GIOVANNI DALIA *

Quante volte è capitato in questi ultimi anni di raccontare l'evoluzione della base scout "La Valletta", accolta all'interno del Centro pastorale di Porto-Santa Rufina e gestita dall'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) Roma 2? I primi lavori, i primi gruppi ospitati, le iniziative del Primo Maggio in base e l'ormai famosa polentata di febbraio... La base dapprima ha ospitato scout provenienti da Roma, poi da tutto il Lazio e da altre regioni limitrofe, e poi da tutta Italia per arrivare ad ospitare scout provenienti dall'estero. Un servizio di accoglienza che è andato oltre la singola realtà di un gruppo scout, un servizio offerto a tutti quei gruppi scout che hanno la possibilità, a un passo dal centro di Roma, di campeggiare in un angolo di verde curato e accogliente. Per coronare la valenza della presenza della base scout nel territorio romano, qualche anno fa "La Valletta" è entrata anche a far parte della Cba (Comunità Basi Agesci). La Cba nasce in Agesci con l'idea di riunire sotto un regolamento e una carta dei valori comuni le realtà che si impegnano a offrire garanzie di servizio e stile scout nell'accoglienza e nella gestione



di case e terreni da campo e che hanno scelto un percorso di comunità per condividere le proprie esperienze e far crescere la singola base e l'intero sistema delle basi Agesci presenti in Italia. All'interno della Cba troviamo oggi circa 75 basi (il numero è sempre in aumento); si tratta di realtà storiche, più datate, cosiddette "nazionali", ossia dedicate soprattutto ad eventi nazionali (convegni, raduni, eventi formativi...), e di basi come La Valletta gestite da singoli gruppi scout o da comunità Masci (Movimento Aulti Scout Cattolici Italiani). Ogni anno i rappresentanti di queste basi si radunano per confrontarsi per condividere insieme le politiche adottate per la gestione degli spazi in termini amministrativi e operativi. Ed ogni anno la Cba stila una statistica sui numeri che riguardano le basi: ragazzi ospitati, eventi ospitati, gruppi stranieri ospitati e quant'altro. Con l'operato dei volontari che se ne prendono cura, con le poche, ma preziose, risorse economiche impiegate, nel 2018 la Base "La Valletta" ha registrato il maggior

numero di presenze (6008 tra ragazzi e capi) e di pernottamenti di scout provenienti dall'estero. Un risultato che conforta e rende fieri tutti i volontari impegnati nel cammino intrapreso cinque anni fa. Un cammino voluto e condiviso con il vescovo Gino Reali, che da subito ha supportato ed incoraggiato gli scout offrendo questa splendida opportunità di servizio. A lui tutti i volontari rivolgono il riconoscimento e ringraziamento per aver fatto scoprire un'altra forma di vivere lo scoutismo e di mettersi al servizio dei ragazzi. Un progetto che guarda oltre i confini della propria realtà territoriale, che ha aperto le porte ai ragazzi di tutta la diocesi, della città, delle altre regioni e di altre nazioni. Proprio in questi giorni "La Valletta" accoglie i campi estivi che vedranno arrivare scout, oltre che dal territorio laziale, da diverse regioni con i clan in route lungo la via Francigena, ma anche dall'estero con la presenza di scout belgi, francesi, polacchi ed argentini. «Dediciamo questa piccola soddisfazione - dicono i volontari - al nostro vescovo Gino e ad ognuna delle quasi 24mila persone ospitate in questi 5 anni». Per il futuro il gruppo della Valletta progetta di strutturare meglio l'accoglienza per campi di formazione, presenze di vacanze di branco e tanto altro ancora. Per informazioni c'è www.basescoutlavalletta.it

* responsabili base scout La Valletta

devozione. La comunità di Parco Leonardo e Le Vignole in festa per san Benedetto abate

Il 13 luglio nella parrocchia di Parco Leonardo-Le Vignole si è svolta la processione del patrono, San Benedetto abate, la cui memoria liturgica era ricorsa due giorni prima. Come ormai consuetudine, in questi primi dieci anni di vita, la parrocchia di Fiumicino ha così onorato il patrono d'Europa, offrendo una testimonianza di fede e di preghiera nel nuovo quartiere di Fiumicino. Un'occasione per promuovere il senso di appartenenza e di identità in una zona dove vivono tante nuove famiglie provenienti da fuori. Al termine della pro-

cessione, il parroco don Javier Perez, assieme a don Francesco Canhoto, ha impartito la benedizione per tutti gli abitanti e per il loro progetti di vita. Ha poi ringraziato i volontari della parrocchia per la preparazione della festa e l'assessore Anselmi, presente in rappresentanza dell'amministrazione comunale. La comunità guarda con speranza alla possibilità di una nuova chiesa per la comunità, raccolta ora nella struttura prefabbricata, divenuta ormai insufficiente per il numero dei fedeli.

Alessandro Longo

Tra vita contemplativa e attiva nell'ascolto della Parola di Dio

Martedì il vescovo Reali ha presieduto la Messa in memoria di santa Brigida nella casa delle religiose, figlie della mistica svedese. Il presule ha ringraziato le consacrate per l'apostolato invitando a testimoniare il fascino della loro scelta vocazionale ai più giovani

DI MARINO LIDI

Martedì scorso il vescovo Reali ha celebrato la Messa per la Comunità religiosa delle Suore Brigidine, nel convento vicino alla zona Olgiata, periferia nord di Roma. Con il presule hanno concelebrato il parroco di Isola Farnese, don Giuseppe Carrabetta, e don Roberto Leoni, cancelliere della diocesi. Nell'omelia il vescovo ha espresso apprezzamento per la testimonianza e l'apostolato delle figlie di santa Brigida e incoraggiamento a proseguire, nella speranza che anche i giovani possano sentire il fascino della vita religiosa e di speciale consacrazione. Il vescovo ha ricordato l'esperienza di Santa Brigida, sposa, madre e religiosa. Nasce nel 1303 in Svezia, sposa Ulf Gudmarson, dal quale ha otto figli. Brigida è una donna mistica che contempla con ardore la passione del Signore - importanti le sue preghiere a Gesù Crocifisso - fonte di spiritualità anche per i contemporanei. Nelle prime delle "Rivelazioni" Cristo le affida il compito di fondare un nuovo ordine monastico. Per l'Anno Santo 1350 santa Brigida, percorrendo la via Francigena, è a Roma, passando per il territorio della diocesi e con molto probabilità vicino all'attuale casa delle religiose. Nella sede di Pietro arriva anche per ricevere l'approvazione per il suo ordine. Rimane a Roma fino alla morte avvenuta il 23 luglio 1373 e nel 1391 viene canonizzata da Bonifacio IX. È compatrona d'Europa. L'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida è presente oggi in Europa, Asia, America del nord, America Centrale e Cuba. Il carisma brigidino mette assieme la vita attiva e quella contemplativa. Centra ogni atto quotidiano sull'ascolto della Parola, sull'esercizio dell'apostolato e nella cura della formazione religiosa e con una forte sensibilità per l'ecumenismo. Per approfondire c'è www.brigidine.org.



Il vescovo Reali nella celebrazione

La memoria di san Giacinto, martire a Porto

DI ROBERTO LEONI

È ricorsa la memoria liturgica di san Giacinto. Il santo è ricordato nella data del 27 luglio nelle ultime due edizioni del calendario proprio della diocesi di Porto-Santa Rufina, quella del 1917 e quella del 1964. Giacinto conseguì la palma del martirio a Porto nel II secolo. Prima gettato nel fuoco e poi nell'acqua, fu infine colpito con la spada. La sua Passio è stata raccontata da Lorenzo Surio, agiografo e storico della chiesa del XVI secolo. Nell'opera *De probatis sanctorum historiis* lo studioso riporta la vicenda del martire basandosi sui più antichi martirologi. Il testo racconta che Lussorio consegna Giacinto al console Leonzio. Nell'interrogatorio il funzionario romano gli chiede se sia un servo o una persona libera. Giacinto risponde di essere servo, e, incalzato dall'altro su chi sia il padrone, dice di appartenere al «mio

Signore Gesù Cristo». Leonzio cerca di intimidirlo ricordandogli le conseguenze di chi non sacrifica agli dèi, ma il prigioniero non perde la certezza della sua fede: «Le vostre torture possono essere diverse, ma non eterne. Non temo tali torture, quanto piuttosto le pene eterne, quindi non ascolto i tuoi comandi, né le minacce del tuo signore. Oggi la vostra ira avvampa e svanisce; e quando sarete morti, non ci sarete più». Intanto Lussorio istiga il console: come può lui accettare parole ingiuriose verso l'Imperatore? Leonzio decide il rogo per Giacinto e comanda di gettarne il corpo in un torrente. Il martire conferma una seconda volta la sua inattaccabile fede cristiana: «Puoi anche gettarmi alle fiamme, ma l'acqua che mi ha rigenerato mi accoglierà nuovamente come un figlio in lei rinato: sarà lei a farmi diventare martire, dopo avermi reso cristiano». E fa una profezia a Lussorio: «oggi stes-

so ti divorerà un serpente, perché tutti sappiano che Dio vendica il sangue del suo servo che tu, per il tuo arbitrio, hai comandato di bruciare nel fuoco e gettare nell'acqua». Giacinto viene gettato nel fuoco, ma né il fuoco né l'acqua riescono a nuocerli, perché subito il fuoco si spegne e l'acqua lo rimanda a riva incolume. A riva Lussorio, sotto un albero si prepara al pranzo. Gli cade addosso un serpente, entra sotto la tunica, lo morde dal ventre fino al cuore. Prima di morire vede con i suoi occhi Giacinto camminare sulla sponda e cantare «Siamo passati attraverso il fuoco e l'acqua, e ci hai condotti al refrigerio». Informato dell'accaduto, Leonzio invia il boia con altri soldati per eseguire la sentenza capitale. Lo conducono non lontano dalla città e lo uccidono. Giulia, donna nobile e religiosa, di notte raccoglie il corpo e gli dà sepoltura in un campo di sua proprietà.